

**Alla Cortese att. della
Parrocchia di Gorla Maggiore**

Oggetto: Relazione tecnica finale dell'intervento di restauro eseguito su un dipinto su tela e relativa cornice raffigurante "Madonna Immacolata", opera di Pietro Antonio Magatti, attualmente collocata nella chiesa di S. Carlo in Gorla Maggiore.

**NOTE SULLA TECNICA ESECUTIVA E STATO DI
CONSERVAZIONE**

La tela si presentava molto allentata, segnata sul recto dalla battuta del telaio; il supporto era interessato da qualche piccolo strappo e da fori localizzati sopra il capo della Madonna, causati dai chiodi utilizzati per l'applicazione del gancio di sostegno. La scelta della dimensione sproporzionata di quest'ultimo è stata dettata dall'esigenza di sostenere non tanto il peso della tela e del suo telaio, quanto quello del tamponamento applicato sul retro.

Infatti, direttamente inchiodati al telaio, vi erano dei pannelli lignei, in cattivo stato di conservazione, sporchi ed interessati da attacchi di insetti xilofagi, che occultavano completamente il retro del dipinto.

Detto tamponamento venne ricavato da un soffitto cassettonato, in quanto erano numerose e ben visibili le tracce dei riquadri dipinti con motivi decorativi regolarmente ripetuti.

Il supporto in tela, con tramatura "a tela" (rapporto trama-ordito 1:1), si presentava molto rado, con sfilacciature sui bordi; in vari punti i chiodi di vincolo con il telaio avevano perduto la loro funzione, in quanto corrispondenti alle suddette sfrangiature.

Alcuni fori e cadute di pellicola pittorica erano localizzati sul perimetro, mentre la parte centrale della centina era interessata da una zona di sollevamenti e lacune degli strati pittorici.

La preparazione è molto chiara, quasi bianca, su cui l'autore, durante l'esecuzione, stese le campiture di differenti tonalità a delimitazione delle masse: ad esempio, era evidente sul cielo, attraverso alcune abrasioni della pellicola pittorica, una preparazione bruna (ancor oggi visibile nei punti in cui la sgranatura del colore non è stata, per una scelta estetica, completamente richiusa).

La crettatura era molto accentuata, ma il problema maggiore era costituito da una serie di increspature, una sorta di raggrinzimento del colore, probabile conseguenza della stesura sulla superficie pittorica di uno spesso strato di vernice, e dal contemporaneo restringimento del supporto: è quindi possibile che i due fattori sincronizzati ne siano stati la causa.

I protettivi presenti sulla superficie pittorica, erano fortemente ingialliti ed ossidati a tal punto da impedire, non solo una lettura cromatica corretta, ma da rendere impossibile la lettura di tutta la metà inferiore

LABORATORIO SAN GREGORIO s.n.c.

Restauro opere d'arte

del dipinto; era alquanto difficile l'identificazione del pannello sull'abito scuro all'altezza degli arti inferiori, del piede e del corpo del serpente al di sotto di esso.

Tra le varie caratteristiche è stato possibile rilevare la presenza di due diversi tipi di cretture: una per effetto meccanico, normale conseguenza dell'invecchiamento, l'altra da essiccamento, direttamente collegata alla quantità di legante utilizzato durante l'esecuzione; le diverse superfici create si caratterizzano le diverse campiture di colore (le prime sui colori chiari, le seconde sugli scuri).

La cornice dorata e sagomata si è rivelata originale, ed era stata applicata dal davanti con chiodi passanti; in alcuni punti era leggermente incurvata, soprattutto sui lati lunghi, e sacrificava nella curvatura della sagomatura all'apice, qualche centimetro di pellicola pittorica.

Due porzioni erano mancanti, l'una al termine della curvatura della centina sulla sinistra, l'altra localizzata nell'angolo in basso a destra.

In diversi punti vi erano cadute di preparazione e doratura; su tutta la superficie era diffuso uno strato di polvere e sudiciume.

INTERVENTO DI RESTAURO

Inizialmente sono stati schiodati il gancio di sostegno e le assi applicate al telaio: anche i chiodi utilizzati per questo fissaggio, avevano forato, per l'eccessiva lunghezza, il telaio, la tela e in qualche punto la cornice. Successivamente si è provveduto ad asportare, con la dovuta cautela, quest'ultima, che risultava vincolata al telaio con chiodi passanti attraverso vari punti del perimetro del dipinto. A schiodatura ultimata ci si è resi conto che lo spesso strato di vernici protettive alterate, non era presente nelle parti coperte dalla cornice, che rivelavano quindi la reale cromia del dipinto.

Ad asportazione avvenuta delle assi sul retro, è stata confermata l'inadeguatezza del telaio originale, che si è presentato con un'unica traversa ed alquanto sottile in proporzione alle dimensioni del dipinto, quindi insufficiente a sostenere il peso della tela foderata.

Le spesse vernici protettive fortemente alterate ed irrigidite, avrebbero sicuramente compromesso la buona riuscita delle operazioni di foderatura nella fase di stiratura, per il grado di cristallizzazione creatosi all'interno della struttura molecolare delle vernici stesse. Quindi si è operata una pre-pulitura della superficie pittorica, che non presentava particolari problemi di adesione con gli strati sottostanti, operando con maggiore cautela in quelle zone dove erano presenti i sollevamenti e le piccole lacune.

Questa fase è stata eseguita a tampone con soluzioni alternate di Dimetilformammide diluito in acqua, Metiletiletone o Acetone in funzione al tempo di permanenza del solvente sul colore (pulitura approfondita sui colori più stabili, o meno energica e più superficiale sulle campiture meno stabili, come ad esempio i blu scuri).

LABORATORIO SAN GREGORIO s.n.c.

Restauro opere d'arte

A questo punto si è provveduto a velinare con carta giapponese e colla animale il recto del dipinto, ad eliminare i rimanenti vincoli tra tela e telaio e a ripulire il retro dalla polvere, in quanto il tamponamento ligneo aveva preservato le fibre da impregnazioni di sporco in profondità.

Quindi sono state stese a pennello le colle per il consolidamento del colore, applicate le veline di rinforzo sui tagli e sui fori, eseguita una foderatura semplice a colla pasta con tela di lino e ritensionato il tutto su un nuovo telaio in legno d'abete con incastri mobili corredato di zeppe.

Dopo questa fase è stata ultimata la pulitura, eliminando tutti i residui di vernice (identificabili con gli ultravioletti) ed una serie di piccole macchie concentrate nella zona centrale della figura, con i medesimi solventi usati nella prima fase.

Le lacune di supporto e preparazione sono state stuccate a gesso e colla e reintegrate con colori a vernice secondo la tecnica della selezione cromatica ottenuta con tratteggio.

La superficie pittorica è stata quindi protetta con diverse stesure di vernice finale diluita in essenza di petrolio date per nebulizzazione.

Le parti componenti della cornice sono state pulite con solventi volatili, eliminando tutti i segmenti di chiodi arrugginiti rimasti nel supporto ligneo, stuccando le lacune di preparazione e doratura, e reintegrando secondo la tecnica dell'astrazione cromatica a tratteggio; il tutto è stato protetto con vernice finale diluita in essenza di trementina.

Per riassemblare la cornice senza però interferire con il colore, è stata costruita una struttura in legno fissata perimetralmente con chiodi allo spessore del telaio, sopra cui sono state incollate con resine le varie parti della cornice; i segmenti mancanti sono stati ricostruiti con calchi in resina, successivamente trattati con gesso e colla, e reintegrati a tratteggio secondo metodologie applicate alle lacune della cornice.

Al termine, la cornice è risultata ricostruita, ma sospesa sulla pellicola pittorica di qualche millimetro, ottenendo nuovamente la lettura d'insieme dell'opera.

L'intervento è stato eseguito presso la sede del Laboratorio in via XX Settembre, 94 a Busto Arsizio, nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio 1993.

Tutte le operazioni sono state seguite ed approvate dal Direttore dei Lavori nella persona del Dott. P. C. Marani, della Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici con sede in via Brera, 28 a Milano.

Busto Arsizio, 30 Luglio 1993.